



## La nostra presenza a Expo 2015

Partecipiamo a Expo Milano 2015 per essere la coscienza critica della manifestazione.

**T**ra i tanti Paesi che hanno aderito a Expo Milano 2015 c'è una nazione/non-nazione particolare. Si tratta di Caritas che si presenta forte della sua capillare **presenza nel mondo in oltre 200 Paesi**. Fulcro della presenza un'edicola: un piccolo, raccolto, ma significativo padiglione. L'allestimento è una delle numerose iniziative che presenteranno **modelli e stili di vita che pongono al centro la persona e la solidarietà nei confronti del prossimo per combattere la cultura dello spreco**. L'edicola sviluppa il tema «**Dividere per moltiplicare**». Il messaggio parte dal cibo e porta all'umanesimo: non produrre di più, ma produrre per distribuire meglio. Dividere per moltiplicare vuol dire

condividere. È un concetto che ha la sua prima dimensione nel rapporto col cibo, ma che può trovare una estensione anche a molti altri ambiti. Dividere per moltiplicare idee, luoghi, situazioni, opportunità... e molto altro. Con l'edicola di Caritas **il tema e la filosofia della condivisione diventano, così, anche un concetto architettonico**, strutturale, una forma fisica per definire ambienti dentro cui vanno in scena

### L'edicola Caritas in Expo un luogo per ripensare i propri stili di vita

i valori di Caritas: un luogo pensato per favorire lo scambio di esperienze. In questo spazio e nei luoghi di incontro di Expo, stanno andando in scena incontri, presentazioni, dialoghi e seminari dedicati ai temi sui cui Caritas è impegnata.

L'invito è quello di visitare l'edicola Caritas e **godere del messaggio sviluppato dall'opera "Energia" di Wolf Vostell**, dall'installazione di monete che richiama l'iniqua distribuzione della ricchezza del mondo, dal contatore degli interventi di Caritas nel mondo contro la fame e dalle immagini del dividere per moltiplicare da strategia della natura a comportamento vincente nella società. **Si ringrazia BSI** per il sostegno alla realizzazione dell'installazione di Vostell.

### COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

#### DONAZIONI

Puoi effettuare una offerta nei seguenti modi:

- C.C.P. n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- C/C n. 578 presso il Credito Valtellinese intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS. IBAN IT17Y052160163100000000578
- Presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 Milano dal lunedì al giovedì ore 9,30/12,30 e ore 14,00/17,00; venerdì ore 9,30/12,30
- Con carta di credito telefonando al numero 02.76.037.324 in orario di ufficio o collegandosi al sito <http://donazioni.caritasambrosiana.it>

L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

#### Per qualsiasi informazione:

Ufficio Raccolta Fondi • Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano  
Telefono: 02.76.037.324 • [offerte@caritasambrosiana.it](mailto:offerte@caritasambrosiana.it)

#### VOLONTARIATO

Sportello Orientamento Volontariato • Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano  
Telefono: 02.76.037.300 • [volontariato@caritasambrosiana.it](mailto:volontariato@caritasambrosiana.it)

### Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas Ambrosiana  
[www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)  
[caritas@caritasambrosiana.it](mailto:caritas@caritasambrosiana.it)

**Direttore responsabile**  
Luciano Gualzetti

**Redazione**  
Via S. Bernardino, 4  
20122 Milano  
Tel. 02.76.037.1  
Fax 02.76.021.676

**Hanno collaborato a questo numero**  
Donatella Ripamonti, Alessandro Comino

**Immagini**  
Caritas Internationalis, Paolo Saglia

**Stampa**  
Euro Intermail s.r.l. - Lallio (Bg)  
Registrazione al tribunale di Milano  
al n. 92 del 16/02/2004

# Caritas Ambrosiana PROGETTI

Anno XII - N. 40 - Giugno 2015

## Terremoto in Nepal

### L'editoriale di Don Roberto Davanzo

Dalle cronache giornalistiche il Nepal è ormai uscito da tempo.

I segni del terremoto che lo ha devastato lo scorso mese di aprile restano e certamente rimarranno a lungo. Così come continuerà ad esercitarsi la solidarietà fattiva della rete di Caritas Internationalis che è stata tra le prime realtà a rendersi presente in quel Paese martoriato.

Chi va a visitare Expo 2015 si imbatte, proprio all'inizio del decumano, con il padiglione iniziato e non

finito del Nepal, davanti al quale sventolano tristemente le bandiere a mezz'asta.

Gli operai, gli artigiani che erano venuti da quel lontano Paese asiatico, hanno lasciato un'opera incompiuta, ma che malgrado tutto mostra il fascino di un tempio budista, fedele riproduzione di una tradizione religiosa tanto diversa quanto affascinante, capace di abbarbicarsi fino alle pendici delle montagne più alte del mondo, quasi a cercare di svelare il mistero della

vita nei luoghi più ostici alla vita dell'uomo.

Il terremoto ha costretto quell'opera a restare incompiuta.

Non lo sia quella di una ricostruzione e di una risurrezione alla quale possiamo dare un significativo contributo anche noi donatori.

L'Expo finirà e il padiglione del Nepal verrà smontato.

Gli uomini, le donne e i bambini di quelle terre hanno il diritto di avere un futuro di serenità e dignità.



**Gli interventi in Nepal**



**Racconti dal Nepal**



**Caritas in Expo**



## Terremoto in Nepal Gli interventi della rete Caritas

**A** un mese dal terremoto del 25 aprile che ha colpito il Nepal, il numero delle vittime accertate è salito ad oltre 8.600, in particolare colpiti i distretti di Sindhupalchowk con oltre 3.000 vittime e quello della capitale con 1.222 morti. I feriti ad oggi risultano essere oltre 20.000.

Risulta ancora altissimo il numero delle persone disperse sotto le macerie. Il 12 maggio una nuova fortissima scossa di magnitudo 7,3 della scala Richter ha "completato" l'opera distruggendo del tutto le case già fortemente danneggiate. Ancora morti e feriti.

La rete Caritas coordinata da Caritas Nepal in questo primo mese ha raggiunto e aiutato oltre 105.000 persone, distribuendo kit per alloggi temporanei (teloni, corde, materassi, coperte) kit di generi non alimentari di prima necessità (lampade ad energia solare, taniche, secchi, pentole e utensili da cucina), kit per la potabilizzazione dell'acqua e kit igienico sanitari.

L'obiettivo di Caritas è quello di raggiungere entro la fine di giugno 175.000 persone nei 7 principali distretti colpiti. L'attenzione è rivolta in particolare alle famiglie rimaste senza casa, con priorità per quelle più vulnerabili quali: donne

capofamiglia, minori non accompagnati, disabili, anziani. Caritas Nepal prevede anche un accompagnamento e attività di formazione nell'utilizzo dei ma-

### La rete Caritas conta di raggiungere 175.000 persone

teriali forniti, oltre che un monitoraggio successivo, anche al fine di prevenire abusi e sfruttamento soprattutto nei casi di maggiore vulnerabilità. Si sta inoltre predisponendo la raccolta dei bisogni per la fornitura di sostegno psicosociale e per l'impostazione di un successivo piano di ricostruzione e riattivazione economica.

"Quasi tutti quelli che vivono nelle aree colpite sono impauriti e non vogliono più entrare in luoghi chiusi", sono le parole del vicario apostolico in Nepal, mons. Paul Simick, "A quasi un mese dal terremoto - dice il prelado - non vedo la gente rassicurata e fiduciosa. Ci vorrà tempo per tornare alla normalità, ma la terapia psicologica e spirituale diventa urgente in

questa situazione. Tutti i leader religiosi hanno un ruolo significativo e la Chiesa cattolica sta lavorando insieme alle organizzazioni per questo". Secondo Saroj Ojha, capo del dipartimento di Psichiatria del T.U. Teaching Hospital di Kathmandu, "le vittime di disastri naturali (soprattutto donne e bambini) soffrono di sindrome

### Oltre 2 milioni di persone necessitano di sostegno

post-traumatica, depressione, problemi di ambientamento. Al presente almeno 2 milioni di nepalesi ne sono affetti".

A questo riguardo Caritas Nepal ha avviato anche un'attività di supporto psicologico per le persone vittime del terremoto e maggiormente traumatizzate. Mentre la risposta di emergenza continuerà per diverse settimane nel medio e lungo periodo, Caritas lavorerà con le comunità colpite per ricostruire le loro abitazioni e ideare ed incentivare mezzi, strumenti di sussistenza economica.



## La difficoltà di portare aiuti medici nei villaggi nepalesi

La testimonianza di Madhu che ha affrontato, insieme a una squadra di soccorso Caritas, innumerevoli difficoltà per raggiungere i villaggi più sperduti vicino all'epicentro del sisma.

**M**adhu è un membro della Camillian Task Force, che sta collaborando con la

Caritas Nepal per fornire assistenza medica alle comunità colpite dal terremoto. Nelle ultime settimane, Madhu e 14 compagni di squadra sono partiti per un impervio viaggio sulle montagne nepalesi, per raggiungere le comunità più remote di Gorkha, l'epicentro del sisma del 25 aprile. Madhu ci racconta dei problemi per raggiungere la sua meta: "Sulla strada per Kashigauw, siamo partiti in due gruppi. Siamo andati a metà strada con un veicolo, ma poi da lì, non c'era altro modo che andare a piedi. Per riuscire a trasportare tutti i farmaci in dotazione abbiamo camminato fino a notte fonda, ma siamo arrivati solamente a metà strada". Con grande sforzo e innumerevoli difficoltà, due settimane dopo il primo terremoto, Madhu e la sua squadra hanno raggiunto il villaggio di Manbu e lì hanno scoperto che la gente non aveva ricevuto alcuna assistenza medica. Metà della squadra di soccorso si è così fermata per creare un campo

medico. Il giorno successivo, Madhu e l'altra metà della squadra ha continuato il suo percorso.

"Finalmente abbiamo raggiunto Kashigauw", racconta Madhu. "Abbiamo visto la situazione: era davvero drammatica. Non c'erano infrastrutture stradali... l'unico modo per raggiungere il villaggio è a piedi. Più del 90% delle case sono state completamente distrutte".

"Abbiamo visto 250 pazienti in tre giorni. Ci sono stati numerosi casi di diarrea ... sono dovuti all'acqua perché il sistema idrico è stato compromesso dal sisma. L'igiene era molto precaria, così abbiamo fatto formazione e abbiamo lasciato dei kit per la depurazione dell'acqua".

Dopo questo primo intervento Madhu e la sua squadra sono tornati indietro per ricongiungersi al resto del gruppo di soccorso.

Il viaggio è poi continuato verso Simjung e dopo poche ore di jeep la strada era di nuovo interrotta e il gruppo ha continuato a piedi.

Nel villaggio di Simjung, il team ha visto circa 500 pazienti. Le persone presentavano lesioni connesse con il terremoto, come distorsioni, fratture e ferite. "Forse a causa dell'ambiente, c'erano un sacco di

cadute e tagli. Per noi, che stavamo facendo una media di 50 medicazioni al giorno" dice Madhu.

### La vita e la paura dopo il terremoto

Il terremoto e le continue scosse di assestamento hanno avuto impatti significativi sui livelli di stress della popolazione soprattutto per i bambini e le donne. "C'è un sacco di ansia tra la gente, perché ci sono scosse ogni giorno", ha detto Madhu.

"Nella notte, quando la terra trema, sentiamo tutti gridare. Le madri piangono per i loro figli, per verificare se sono al sicuro. È una sorta di mondo diverso. Nessuno può sapere cosa potrà accadere. Penso che l'emozione più forte della missione non sia tanto quello che abbiamo fatto ma ciò che abbiamo vissuto", racconta Madhu, "La grande differenza è che per noi è stata un'esperienza di due settimane, mentre per la popolazione nepalese, che si deve confrontare con questa dura realtà, è la quotidianità".